

UNIONE DEI COMUNI
DELL'APPENNINO BOLOGNESE

Comuni di:

Castel d'Aiano
Castel di Casio
Castiglione dei Pepoli
Gaggio Montano
Grizzana Morandi
Marzabotto
Monzuno
San Benedetto Val di Sambro
Vergato

COPIA

DELIBERAZIONE

Nr. 21

Data 04/05/2015

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA DELL'UNIONE

OGGETTO: INDIRIZZI IN MATERIA DI PROGETTO SPERIMENTALE PER LA GESTIONE AGROFAUNISTICA IN MONTAGNA

L'anno duemilaquindici, questo giorno quattro del mese di maggio alle ore 15:00, convocata con le prescritte modalità, Solita sala delle Adunanze, si è riunita la Giunta.

All'appello nominale risultano presenti:

SINDACI	CARICA	PRESENTE	ASSENTE
Argentieri Salvatore	Assessore	P	
Brunetti Mauro	Assessore	P	
Fabbri Maurizio	Assessore	P	
Franchi Romano	Assessore	P	
Gnudi Massimo	Assessore	P	
Leoni Graziella	Assessore	P	
Mastacchi Marco	Assessore	P	
Santoni Alessandro	Assessore	P	
Tanari M. Elisabetta	Assessore	P	

Presenti n. 9

Assenti n. 0

Partecipa ed assiste il **Segretario Direttore** Dott. Pieter J. Messino'.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il **Presidente**, Romano Franchi, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA

Premesso che:

- è in corso un profondo processo di riforma dell'intero sistema delle autonomie territoriali, attraverso una serie di interventi normativi finalizzati a rivedere gli assetti ordinamentali vigenti, con specifico riferimento alle modalità di svolgimento delle funzioni amministrative;
- la Regione Emilia-Romagna con legge regionale 21 dicembre 2012, nr. 21 "*Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*", ha approvato le misure per l'adeguamento delle funzioni amministrative sul territorio regionale ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, alla luce delle recenti disposizioni normative statali in materia di riordino territoriale e funzionale;
- la legge 7 aprile 2014, nr. 56, ha introdotto "disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni, sulle fusioni di comuni" al fine di adeguare il loro ordinamento ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza;
- l'articolo 1, comma 91 della legge n. 56/2014 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*" stabilisce che, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, lo Stato e le Regioni devono individuare in modo puntuale, mediante accordo sancito nella Conferenza unificata, le funzioni provinciali diverse da quelle di cui al comma 85 (funzioni fondamentali delle province quali enti con funzioni di area vasta), in attuazione dell'articolo 118 della Costituzione;
- l'accordo sopraccitato è finalizzato anche al conseguimento delle seguenti finalità: individuazione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio per ciascuna funzione; efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni e delle unioni di comuni; sussistenza di riconosciute esigenze unitarie; adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio tra gli enti territoriali coinvolti nel processo di riordino, mediante intese o convenzioni. Sono altresì valorizzate forme di esercizio associato di funzioni da parte di più enti locali, nonché le autonomie funzionali;
- in data 11 settembre 2014, in sede di Conferenza unificata, è stato stipulato l'accordo fra Stato e Regioni ai sensi del sopraccitato articolo che concerne l'individuazione di quelle funzioni, attribuite alle province o alle città metropolitane, diverse da quelle fondamentali (quest'ultime individuate direttamente dall'articolo 1, commi 44 e 85 della su citata legge 56/2014). Inoltre, è stato approvato lo schema di decreto del Presidente del consiglio dei Ministri che stabilisce i criteri generali per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio di tutte le funzioni delle vecchie province, comprese quelle fondamentali già assegnate ai nuovi enti di area vasta o alle città metropolitane;
- in particolare, accordo e decreto prevedono la ricognizione e il riordino delle funzioni di competenza statale e regionale svolte finora dalle province;
- per quanto riguarda le funzioni di competenza regionale, le Regioni sono demandata, previa attività ricognitoria, ad adottare Leggi di riordino dell'assetto istituzionale e territoriale con l'obiettivo di assicurare, nel rispetto dell'autonomia e della differenziazione regionale, l'uniformità di orientamenti e la riallocazione delle funzioni, sulla base dei principi e criteri direttivi sopra richiamati;

Dato atto che:

- tra le funzioni oggetto di riallocazione rientra anche l'agricoltura, oggi delegata dalla Regione alla Provincia ed in parte all'Unione montana dei Comuni dell'Appennino Bolognese;
- in questa fase di riordino risulta strategico formulare scelte che siano adeguate alle specifiche realtà territoriali, definendo competenze e strumenti che siano realmente ispirate ai principi di differenziazione sussidiarietà ed adeguatezza, in particolare per i territori montani;
- il problema degli ungulati rappresenta uno dei più annosi problemi del territorio montano dei Comuni dell'Unione, con rilevanti conseguenze negative non solo per il sistema agricolo locale, già fortemente penalizzato, ma anche per la viabilità ed i rischi sanitari conseguenti;
- dai censimenti che vengono effettuati annualmente in montagna, risulta una presenza di circa 40.000 ungulati, fra caprioli, cinghiali, daini cervi;
- gli esperti considerano la Provincia di Bologna, oggi città Metropolitana, una delle più alte concentrazioni d'Europa di ungulati;
- gli ungulati ad oggi rappresentano un'opportunità solo per la pratica venatoria;
- il processo di vendita e la tracciabilità della carne di selvaggina oggi sono spesso poco trasparenti, sia in termini fiscali che sanitari;
- per la comunità gli ungulati spesso rappresentano una esternalità negativa, soprattutto per gli agricoltori, i proprietari terrieri, ma anche per gli stessi cittadini (incidenti stradali, zecche, rischi sanitari), che non vengono adeguatamente indennizzati dai danni che subiscono;

Considerato che:

- a fronte dell'insopportabile peso per le comunità locali che il problema genera, le scelte perseguibili sono quelle di ipotizzare o una eradicazione quasi totale di questi selvatici limitandone anche al minimo la funzione venatoria, oppure, per converso, la trasformazione di questo patrimonio in una opportunità per la montagna tutta;
- in una fase politica di profonda rivisitazione delle funzioni, ruoli e compiti degli enti istituzionali appare sempre più opportuno promuovere scelte integrate e sistemiche fortemente collegate ai territori, implementando nuove modalità di gestione dei valori del territorio e dell'ambiente per il futuro delle vallate rappresentate;
- ad oggi le competenze, gli strumenti e le risorse assegnate alla "montagna" non risultano adeguati a valorizzarne il patrimonio, in relazione al profilo agricolo, ambientale, architettonico ed infine turistico;
- in questa prospettiva si ritiene pertanto opportuno approvare uno specifico indirizzo nell'ambito dell'attuale percorso di riordino e di riallocazione delle funzioni regionali e della Città Metropolitana e, conseguentemente, del ruolo delle unioni montane;

Ritenuto, alla luce, di quanto osservato dover approvare i seguenti indirizzi:

- che la riallocazione delle funzioni tra Regione e Città Metropolitana tenga in dovuta considerazione le specifiche esigenze dei territori montani, assicurando adeguati presidi sui territori ed avvicinando le scelte ai reali bisogni delle comunità;
- che, in particolare con riferimento alla problematica degli ungulati, possa essere riconosciuta una specifica delega all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese **per un Progetto Sperimentale sulla gestione agrofaunistica in montagna**;
- tale progetto prefigurando la costituzione di un Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di 13 Comuni, che coinvolga anche l'Unione dell'Alta Valle del Reno, consentirebbe di:
 - valorizzare il patrimonio faunistico, attraverso distretti di vocazione faunistica per le quattro specie di ungulati (caprioli, cinghiali, cervi e daini), la predisposizione di pacchetti promozionali per il turismo venatorio e per quello turistico in particolare enogastronomico;
 - valorizzare il ruolo degli agricoltori, che di fatto allevano con le loro coltivazioni gli animali selvatici, garantendo loro adeguate forme di indennizzo retributivo, anche in relazione agli ingenti danni ad oggi subiti;
 - valorizzare il progetto di promozione di una filiera delle carni di selvaggina dell'Appennino Bolognese, come previsto nel progetto di "Potenziamento del servizio pubblico di macellazione per lo sviluppo della filiera di selvaggina e per una corretta gestione faunistica del territorio", approvato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Piano d'Azione Locale GAL Appennino Bolognese Misura 413.7, di cui alla propria deliberazione nr. 57/2014, realizzato presso il Macello Sovracomunale di Castel di Casio con la partnership della società Macelleria Zivieri Massimo s.r.l.;
 - promuovere il consumo consapevole e controllato da un punto di vista sanitario della carni di selvaggina, coinvolgendo gli operatori eno-gastronomici (agriturismi, ristoranti, etc..) del territorio: dalla pratica venatoria, che viene oggi esercitata in particolare in controllo e selezione, che già prevede l'obbligo di eviscerare gli animali in un macello pubblico, si potrebbe infatti articolare una vera filiera delle carni di selvaggina, con l'adeguato controllo sanitario che garantisca il consumatore, e la ricaduta del corrispondente introito economico a beneficio di tutti gli attori del ciclo produttivo: cacciatore, agricoltore e ristoratore; producendo così un valore aggiunto per tutta la comunità territoriale; in questo modo riducendo il fenomeno dell'importazione dall'estero, spesso non adeguatamente controllato, che alimenta i banchi della grande distribuzione, ad oggi unica autorizzata alla vendita diretta;
- valorizzare, in ultima istanza, il patrimonio faunistico del territorio montano quale bene pubblico, patrimonio dell'intera collettività;

Dato atto che la presente proposta di deliberazione, trattandosi di mero atto di indirizzo non è corredata dei previsti pareri di regolarità tecnica e contabile ai sensi dell'art. 49 t.u.e.l.;

Con voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

di formulare i seguenti indirizzi in materia di politica agro-faunistica per la promozione di una crescita economico-sociale del territorio della montagna nell'ambito delle proposte di riordino dell'assetto istituzionale e territoriale:

- che la riallocazione delle funzioni tra Regione e Città Metropolitana tenga in dovuta considerazione le specifiche esigenze dei territori montani, assicurando adeguati presidi sui territori ed avvicinando le scelte ai reali bisogni delle comunità;
- che, in particolare con riferimento alla problematica degli ungulati, possa essere riconosciuta **una specifica delega all'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese per un Progetto Sperimentale sulla gestione agrofaunistica in montagna**;
- tale progetto prefigurando la costituzione di un Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di 13 Comuni, che coinvolga anche l'Unione dell'Alta Valle del Reno, consentirebbe di:
 - valorizzare il patrimonio faunistico, attraverso distretti di vocazione faunistica per le quattro specie di ungulati (caprioli, cinghiali, cervi e daini), la predisposizione di pacchetti promozionali per il turismo venatorio e per quello turistico in particolare enogastronomico;
 - valorizzare il ruolo degli agricoltori, che di fatto allevano con le loro coltivazioni gli animali selvatici, garantendo loro adeguate forme di indennizzo retributivo, anche in relazione agli ingenti danni ad oggi subiti;
 - valorizzare il progetto di promozione di una filiera delle carni di selvaggina dell'Appennino Bolognese, come previsto nel progetto di "Potenziamento del servizio pubblico di macellazione per lo sviluppo della filiera di selvaggina e per una corretta gestione faunistica del territorio", approvato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Piano d'Azione Locale GAL Appennino Bolognese Misura 413.7, approvato con DGC nr. 57/2014 e realizzato presso il Macello Sovracomunale di Castel di Casio con la partnership della società Macelleria Zivieri Massimo s.r.l.;
 - promuovere il consumo consapevole e controllato da un punto di vista sanitario della carni di selvaggina, coinvolgendo gli operatori eno-gastronomici (agriturismi, ristoranti, etc..) del territorio: dalla pratica venatoria, che viene oggi esercitata in particolare in controllo e selezione, che già prevede l'obbligo

di eviscerare gli animali in un macello pubblico, si potrebbe infatti articolare una vera filiera delle carni di selvaggina, con l'adeguato controllo sanitario che garantisca il consumatore, e la ricaduta del corrispondente introito economico a beneficio di tutti gli attori del ciclo produttivo: cacciatore, agricoltore e ristoratore; producendo così un valore aggiunto per tutta la comunità territoriale; in questo modo riducendo il fenomeno dell'importazione dall'estero, spesso non adeguatamente controllato, che alimenta i banchi della grande distribuzione, ad oggi unica autorizzata alla vendita diretta;

- valorizzare, in ultima istanza, il patrimonio faunistico del territorio montano quale bene pubblico, patrimonio dell'intera collettività;

Di trasmettere copia del presente provvedimento alla Regione Emilia-Romagna ed alla Città Metropolitana di Bologna;

- di dichiarare, a voti unanimi espressi nei modi di legge, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs n. 267/2000, stante l'urgenza di rispettare il termine imposto dalla legge per l'approvazione del documento come in premessa meglio specificato.

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA
DELL'UNIONE DEI COMUNI DELL'APPENNINO BOLOGNESE N° 21/2015**

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to Romano Franchi

Il Segretario Direttore

F.to Dott. Pieter J. Messino'

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene pubblicata in data odierna mediante trasmissione all'albo pretorio on line, per rimanervi 15 giorni consecutivi.

Data, mercoledì 20 maggio 2015

Il Segretario Direttore

F.to Dott. Pieter J. Messino'

Il sottoscritto Segretario Direttore attesta che la presente deliberazione è divenuta esecutiva dopo il decimo giorno successivo alla pubblicazione, ai sensi dell'art. 134 d.lgs. n. 267/2000.

Data, _____

Il Segretario Direttore

F.to Dott. Pieter J. Messino'

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE.

Data, mercoledì 20 maggio 2015

Il Segretario Direttore

Dott. Pieter J. Messino'